

**UNA STRATEGIA PER LA COOPERAZIONE
NELLA RICOSTRUZIONE DEL "DOPO TSUNAMI"®**

IUCN

Febbraio 2005

INDICE

1. LO TSUNAMI ED I SUOI IMPATTI: ANALISI DELLA SITUAZIONE

- 1.1. Impatti diretti sulle infrastrutture fisiche e sugli ecosistemi naturali
- 1.2. Impatti ambientali delle attività di soccorso
- 1.3. Implicazioni ambientali e questioni nel processo di ricostruzione
- 1.4. Necessità di integrare le tematiche legate agli ecosistemi ed alle attività di sostentamento con la gestione delle zone costiere
- 1.5. Gestire gli ecosistemi per rafforzare la sicurezza costiera ed il benessere umano
- 1.6. Integrare le problematiche ambientali nella ricostruzione del dopo lo tsunami
- 1.7. Indirizzare i rischi ed i cambiamenti futuri
- 1.8. Migliorare a lungo termine le attività di sostentamento e gli ecosistemi

2. IL SUPPORTO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE A LUNGO TERMINE: LA RISPOSTA STRATEGICA DELLO IUCN

- 2.1. L'impegno a lungo termine per rafforzare gli ecosistemi ed il sostentamento
- 2.2. Principi guida ed approcci diretti
- 2.3. Definizione di un approccio ecosistemico e di sostentamento nel contesto della ricostruzione del dopo Tsunami

3. LA COLLOCAZIONE ED IL RUOLO DELL'IUCN NEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE

- 3.1. Sviluppo e partnerships
- 3.2. Aree tecniche centrali
- 3.3. Focalizzazione geografica

1. LO TSUNAMI ED I SUOI IMPATTI: ANALISI DELLA SITUAZIONE

Il terremoto verificatosi nell'area di inserzione tra le placche Indiana e Birmana il 26 Dicembre 2004, e lo tsunami che lo ha seguito, hanno portato un'estesa devastazione nei Paesi che bordano l'Oceano Indiano. In totale, nove paesi asiatici e quattro situati lungo le coste dell'Oceano Indiano occidentale, dell'Africa e del Golfo Persico sono stati seriamente colpiti: Bangladesh, India, Indonesia, Malesia, Maldive, Myanmar, Seychelles, Somalia, Sri Lanka, Tanzania, Tailandia e Yemen. Inoltre, altri sette Stati in Africa orientale e meridionale e nell'Oceano Indiano Occidentale sono stati colpiti in qualche maniera: Kenya, Tanzania, Mozambico, Sudafrica, Comore, Maurizio e Madagascar. Circa 250.000 persone hanno perso la vita o risultano disperse, molte di più sono senza casa e si ritiene che un totale di quasi 5 milioni di persone siano state colpite direttamente dal disastro.

1.1. Impatti diretti su infrastrutture fisiche ed ecosistemi naturali

Lo tsunami ha provocato devastazioni diffuse ad infrastrutture fisiche ed attività economiche, quali:

- **Insedimenti umani e servizi sociali** come abitazioni, negozi, uffici governativi, centri d'affari, strutture educative e mediche, impianti idrici, infrastrutture sanitarie e fognarie;
- **Attività di sostentamento ed economiche costiere**, incluse l'agricoltura, la pesca, le attività forestali e l'industria turistica;
- **Infrastrutture di comunicazione e trasporto** come strade, ferrovie, ponti e reti di telecomunicazione;

Tali danni alle infrastrutture sociali e fisiche hanno causato immense perdite e, in qualche caso, possono anche aver comportato costi rilevanti intermini sociali. Così come gli immediati investimenti richiesti per sostituire e ricostruire le infrastrutture, in alcune zone l'arresto dello sviluppo e le perdite derivanti dal rallentamento delle attività economiche e di sostentamento basilare saranno probabilmente significativi nel futuro.

Danni diffusi sono stati causati agli ecosistemi costieri e marini in alcune aree, incluse lagune, estuari, barriere coralline, mangrovie, zone umide costiere, foreste, spiagge e coste sabbiose. In molti casi, gli ecosistemi naturali hanno assorbito gli impatti maggiori delle onde stesse, o sono stati colpiti dal fango o dai detriti portati dalle onde. Nel caso della Somalia, rifiuti tossici sotterrati lungo la costa sono stati riportati in superficie ed hanno colpito gli ecosistemi costieri e marini.

Gli ecosistemi marini e costieri generano un gran numero di importanti beni e servizi per le popolazioni umane. Le risorse naturali formano le basi del sostentamento costiero e di attività economiche come l'agricoltura, la pesca, il turismo, ed il mantenimento futuro e lo sviluppo di tali attività dipende in maniera critica dall'impianto di risorse dalle fondamenta sane. Gli ecosistemi marini e costieri rappresentano anche la base di un gran numero di processi biologici critici, inclusi habitat ed aree riproduttive per specie marine di importanza economica, il mantenimento di risorse idriche, la mitigazione dell'erosione costiera e la protezione contro gli effetti di tempeste, alluvioni ed alte maree.

Gli impatti immediati e diretti dello tsunami sulle infrastrutture fisiche, sugli ecosistemi naturali e sulla socioeconomia sono stati accusati a livello regionale, nazionale e locale. Spesso, sono i settori più poveri e vulnerabili della popolazione ad essere stati colpiti in maniera più dura da questi impatti ed ad essere meno preparati ad assorbirli o a recuperare dai danni subiti.

1.2. Impatti ambientali delle attività di soccorso

Lo tsunami ha creato una crisi umanitaria a grande scala ed ha comportato la necessità di immediate ed urgenti attività di soccorso. Diversi impatti ambientali si sono verificati nel periodo che ha immediatamente seguito il disastro, tra i quali:

- **Degrado, modifiche ed inquinamento degli ecosistemi naturali** derivati dalla discarica negli ambienti marini e costieri di rifiuti e relitti generati dallo tsunami

- **Contaminazione dei terreni e delle acque** risultante dall'infiltrazione di acque salate, inquinamento da idrocarburi ed infiltrazione di rifiuti ed altre fonti di inquinamento nel terreno e nei corpi idrici.
- **Impatti ambientali associati con l'impianto di ricoveri temporanei** per i senzatetto, inclusi quelli associati alla richiesta di carburante e di materiali da costruzione, fognature e servizi igienici, e la generazione di rifiuti solidi.

1.3. Implicazioni e questioni ambientali nel processo di ricostruzione.

Nel momento in cui gli sforzi si muovono dal soccorso a breve termine alla ricostruzione a lungo termine, un certo numero di implicazioni e problematiche ambientali sono divenute critiche, incluso:

- **Identificazione, valutazione monitoraggio e mitigazione degli impatti ambientali** delle attività di ricostruzione. E' probabile che insorgano numerose problematiche ed impatti ambientali nel corso della ricostruzione degli insediamenti, infrastrutture e mezzi di sostentamento costieri, compresi sia gli impatti diretti (come quelli collegati alla distruzione o modifica di ecosistemi naturali, alla progettazione e tecnologia delle costruzioni, al rifornimento d'acqua, alla collocazione e gestione delle fognature e delle discariche, e dalla pianificazione integrata dell'uso del suolo), sia gli effetti indiretti (incluse la richiesta di materiali da costruzione di tipo naturale, gli impatti secondari dalle attività di sostentamento e gli impatti dei nuovi tipi di insediamento, dei cambiamenti delle necessità ed aspirazioni). L'identificazione degli impatti ambientali e l'avvio dei processi per la mitigazione degli effetti negativi e di monitoraggio degli impatti futuri saranno critici per la completezza dei processi di ricostruzione e per garantire un ambiente di vita sano per le popolazioni costiere. L'identificazione di luoghi appropriati dal punto di vista ambientale per la ricostruzione ed i nuovi insediamenti, ed una corretta pianificazione delle infrastrutture sono necessità urgenti ed a priorità assoluta.
- **Il recupero e la gestione sostenibile degli ecosistemi danneggiati** dallo tsunami. Il recupero e la ricostituzione degli ecosistemi e la pianificazione per un loro futuro uso e gestione sostenibile rappresenteranno componenti chiave nel ristabilimento e mantenimento di attività economiche e di sostentamento delle popolazioni costiere, proteggendo gli insediamenti e le infrastrutture costiere, accrescendo la preparazione e la mitigazione degli effetti di futuri disastri, e rafforzando la disponibilità di servizi basilari.
- **L'integrazione di politiche ambientali e provvedimenti** nella pianificazione delle zone costiere e nei processi decisionali. In molti casi, il fallimento nell'adesione a politiche, leggi e pratiche ambientali può aver lasciato insediamenti e popolazioni costiere più vulnerabili agli impatti dello tsunami (per esempio, attraverso costruzioni localizzate illegalmente o mal progettate, o come risultato di degrado ambientale causato da uso non sostenibile del territorio e delle risorse come l'estrazione dei coralli per fini edilizi o la trasformazione degli ecosistemi). Assicurarsi non solo che le procedure ambientali siano integrate nella pianificazione e nei processi decisionali delle zone costiere, ma anche che tali procedure vengano sviluppate risulterà essenziale per garantire la futura sicurezza e sostenibilità degli insediamenti e delle attività di sostentamento.
- **L'utilizzo di opportunità per beneficiare di tecnologie e pratiche ambientali** nel recupero di infrastrutture ed attività di sostentamento. Un'ampia gamma di tecnologie e pratiche "verdi" ha potenziali applicazioni sia nel recupero di infrastrutture fisiche (come quelle relative al riciclaggio, all'efficienza energetica, alla disponibilità di fonti idriche ed igieniche, ed alla progettazione e pratica delle costruzioni), così come nello sviluppo di fonti di sostentamento sostenibili (come i prodotti biologici e le attività economiche ecocompatibili). Lo sfruttamento di tali opportunità per beneficiare dalle tecnologie e pratiche ambientali può migliorare la distribuzione di servizi essenziali e di sostentamento, e può generare una sostanziale riduzione nei costi sia a breve che a lungo termine. Poter articolare e dimostrare questi vantaggi economici e finanziari sarà la chiave per promuovere una valida gestione nelle zone costiere, oltre a massimizzare gli impatti economici positivi e l'efficacia nelle spese connesse ai processi di ricostruzione e recupero.

Due ulteriori fattori dovrebbero essere sottolineati in relazione a questi aspetti ambientali chiave, che, a loro volta, influenzeranno il successo e la sostenibilità della ricostruzione e sviluppo degli insediamenti umani.

- **Capacità.** Sia i settori governativi che quelli non governativi, nei paesi colpiti dallo tsunami, sono dotati di quadri di esperti in materie ambientali ben addestrati ed altamente motivati. Considerate le massicce richieste ed i carichi di lavoro che gravano su tali agenzie e sui loro staff in seguito agli effetti dello tsunami, così come da parte delle molte agenzie esterne e delle nuove attività che sono state mobilitate per contrastarne gli effetti, le risorse umane esistenti (che, in alcuni casi sono state ridotte dallo stesso tsunami) sono alle corde.

Rispondere agli aspetti ambientali dello tsunami, e pianificare la ricostruzione ed il recupero futuri, richiedono lo sviluppo di nuove capacità e tecniche – non solo tra i pianificatori e professionisti dell'ambiente, ma anche per i gruppi che operano in settori non direttamente collegati all'ambiente come quello delle costruzioni, della pianificazione urbana, dei trasporti, delle fognature, dell'igiene e sanità. Costruire le capacità ambientali a lungo termine in queste istituzioni e nei loro staff saranno la chiave nel successo degli sforzi di recupero e ricostruzione del dopo tsunami.

Sarà vitale rafforzare la capacità delle comunità colpite di trattare direttamente il recupero ambientale, e partecipare completamente alla formulazione e sviluppo delle attività di ricostruzione (incluso l'integrazione delle conoscenze locali con le pratiche). Le popolazioni colpite dallo tsunami devono essere coinvolte non solo come beneficiarie passive, ma come partner paritarie nei processi di recupero.

- **Coordinamento.** Molte agenzie e settori sono coinvolte nei processi di recupero, spesso con obiettivi, prospettive ed incarichi disparati (e talvolta in conflitto tra di loro). Allo stesso tempo, molti sforzi vengono spesi con una scarsa partecipazione delle popolazioni colpite o con una limitata comprensione delle necessità locali. Anche il recupero degli ecosistemi colpiti è, in alcuni casi, ostacolato da differenti obiettivi nei processi di restauro.

Intraprendere la ricostruzione del dopo tsunami in generale, e trattare le questioni ambientali in particolare, richiede un elevato livello di pianificazione e coordinamento intersettoriale e tra le agenzie, lo scambio di informazioni ed il consenso sulle questioni e sulle procedure chiave. Per trattare adeguatamente gli aspetti ambientali degli insediamenti umani, sarà necessario un significativo coordinamento e dialogo tra i settori, le agenzie e le comunità colpite.

1.4. Necessità di integrare le tematiche legate agli ecosistemi ed alle attività di sostentamento con la gestione delle zone costiere

La valutazione degli impatti immediati dello tsunami ha messo in luce un numero di punti e di lezioni relative ai legami tra lo stato ambientale, l'integrità degli ecosistemi e la sicurezza degli insediamenti e delle popolazioni costiere.

- In vari casi, gli ecosistemi naturali hanno agito a protezione delle aree costiere e degli insediamenti, mitigando o minimizzando gli impatti dello tsunami.
- Una scarsa gestione ambientale ed il degrado delle risorse naturali hanno portato alla perdita della protezione costiera e hanno aggravato gli impatti dello tsunami. Ecosistemi compromessi, modificati e degradati si sono spesso dimostrati meno capaci di sopportare la forza dello tsunami e sono stati meno flessibili nell'assorbimento dei suoi effetti.
- Ecosistemi danneggiati, già stressati da pratiche come lo sfruttamento eccessivo degli stocks ittici da parte della pesca e la distruzione degli habitat, possono ora essere meno in grado di supportare attività di sostentamento locali.
- Insediamenti ed infrastrutture ad alta densità e mal pianificate, situate in stretta prossimità della riva hanno sofferto in maniera evidente dei danni relativamente maggiori causati dallo tsunami.
- In mancanza di piani e strutture preparate al disastro, e a sopportarne i successivi impatti, le popolazioni costiere rimangono altamente vulnerabili agli effetti di disastri naturali ed antropici in molte aree.

1.5. Gestire gli ecosistemi per rafforzare la sicurezza costiera ed il benessere umano

Tutti tali fattori sottolineano il ruolo chiave che la conservazione degli ecosistemi ed una corretta gestione ambientale giocano nella salvaguardia della sicurezza, del benessere e della salute socio-economica nelle aree costiere.

1.6. Integrare gli aspetti ambientali con la ricostruzione del dopo tsunami

Un aspetto chiave consisterà pertanto nell'integrazione degli aspetti ambientali ed ecosistemici negli sforzi per la ricostruzione ed il recupero del dopo tsunami. Allo stesso tempo, un principio guida dovrà essere la considerazione di tale processo per influenzare significativi miglioramenti nel benessere sociale, economico ed ambientale nelle aree costiere.

1.7. Indirizzare i rischi ed i cambiamenti futuri

Ciò richiede di prevedere gli ambienti e le condizioni che le popolazioni costiere asiatiche si troveranno a fronteggiare in futuro – ed indirizzare gli intrinseci rischi ed incertezze. I pianificatori devono riconoscere la necessità di adattamento e risposta a condizioni ambientali e fisiche mutevoli, ed inserire fattori che considerino la possibilità dell'evenienza di disastri nei processi di pianificazione e di sviluppo. Ciò comprende l'eventualità dell'occorrenza di rischi naturali come alluvioni, tempeste o cicloni, così come di rischi derivanti da attività umane associati con processi di cambiamenti climatici, degrado ambientale, perdite di idrocarburi ed inquinamento marino e costiero. Significa anche essere pronti a rispondere a futuri cambiamenti politici ed economici, a scala locale, nazionale e regionale.

1.8. Migliorare a lungo termine le attività di sostentamento e gli ecosistemi

In tutti questi aspetti, un efficace gestione ambientale e degli ecosistemi aiuterà, in futuro, a minimizzare la probabilità dei devastanti aspetti derivanti dai disastri naturali o da quelli causati dall'uomo. Al contrario, la mancanza di considerazione della necessità di includere gli aspetti ambientali nel recupero e nella ricostruzione del dopo tsunami, porterà al rischio di continuare a minare economie già indebolite e di destabilizzare ulteriormente le attività di sostentamento di popolazioni costiere che hanno già dovuto fronteggiare la pesante distruzione delle proprie economie e del proprio benessere sociale.

2. IL SUPPORTO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE A LUNGO TERMINE: LA RISPOSTA STRATEGICA DELLO IUCN

Un massiccio sforzo nazionale ed internazionale è stato attivato per rispondere agli effetti dello tsunami, coinvolgendo un ampio spettro di settori ed agenzie ed a diversa scala. L'impegno a lungo termine dell'IUCN per supportare tali azioni si basa sulle necessità espresse e sulla richiesta di integrare gli aspetti relativi agli ecosistemi ed alle attività di sostentamento umano con questi processi di recupero e ricostruzione, sulla capacità di operare, influenzare e collaborare a livelli globali, regionali, nazionali e locali e la capacità di avvicinarsi e lavorare assieme ai vari network dell'IUCN da parte di governi, ONG, membri dell'IUCN del settore privato, partners ed esperti scientifici sia in Asia che al di fuori.

2.1. Impegno a lungo termine per rafforzare gli ecosistemi e le attività di sostentamento

La risposta dell'IUCN nella cooperazione agli sforzi nel recupero del dopo tsunami abbraccia necessità immediate, a medio ed a lungo termine. Immediatamente dopo lo tsunami, l'IUCN ha mobilitato risorse umane e finanziarie per effettuare una rapida valutazione degli impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi, fornire immediata assistenza ai soccorsi nei confronti delle comunità all'interno delle aree interessate da progetti dell'IUCN, fornire consulenze a paesi ed ONG partner impegnati nello sforzo umanitario, coordinare l'afflusso e la diffusione di dati ambientali all'interno di più ampi processi di

pianificazione, ed impegnandosi in un appello globale per ottenere aiuti. Questi sforzi sono stati portati avanti a livello globale, regionale, nazionale e locale.

Tuttavia, non appena gli sforzi sono passati dal soccorso immediato al recupero e ricostruzione a medio e lungo termine, l'IUCN ha riconosciuto l'urgente ed impellente necessità di un impegno a lungo termine negli sforzi per il recupero nella regione. A tal fine è stata sviluppata la risposta strategica alla ricostruzione del dopo tsunami indicata più avanti.

Tale strategia è basata sull'urgente necessità di integrare gli aspetti ecosistemici e quelli legati al sostentamento umano nei processi di ricostruzione e recupero a lungo termine, in risposta alle molteplici richieste e domande espresse all'IUCN dai governi e dalle altre agenzie impegnate nell'indirizzare la situazione creata dallo tsunami. E' basata sulla posizione di vantaggio relativo dell'IUCN, inclusa la nostra dimostrata esperienza e credibilità nell'occuparsi di aspetti ecosistemici e di quelli legati al sostentamento umano, sulla nostra ampia rete di membri, partners ed esperti scientifici, sulla nostra presenza sul campo ed a livello globale, regionale e locale in Asia, Africa ed ovunque, e la nostra abilità nell'accordare i diversi portatori di interessi locali e di influenzare la politica e le pratiche a livello locale, nazionale, regionale e globale.

2.2. Principi guida ed approcci diretti

La strategia è modellata da un certo numero di **principi guida** che influenzano ciò che la strategia intende raggiungere:

- Riconoscimento dei legami fondamentali tra salute ambientale ed integrità degli ecosistemi, da una parte, ed orizzonti futuri per recupero a lungo termine, sviluppo socio-economico sostenibile, sicurezza e benessere umano e preparazione ai disastri, dall'altro.
- L'obiettivo definitivo di determinare miglioramenti permanenti ed a lungo termine nel benessere sociale, economico ed ambientale delle popolazioni costiere.
- L'impiego di approcci gestionali di tipo adattativo, in modo da rispondere a futuri cambiamenti e rischi nelle aree costiere, diminuendo la vulnerabilità sia degli ecosistemi che delle attività di sostentamento. Pur riconoscendo l'immediata necessità di intraprendere alcune azioni prioritarie od urgenti senza ulteriore ritardo, un approccio precauzionale deve guidare lo sviluppo di attività a lungo termine che possono far correre il rischio di causare danni irreversibili agli ecosistemi ed alle attività di sostentamento.
- Il ruolo chiave dei portatori di interesse nei processi di gestione e recupero costiere, ed il fine di indirizzare le specifiche necessità dei settori più poveri e vulnerabili delle comunità costiere.
- La necessità di tenere da conto i futuri cambiamenti negli ambienti politici, fisici ed economici nelle aree costiere, le necessità di cambiamento e le aspirazioni delle popolazioni costiere ed i probabili futuri impatti delle attività umane nelle zone costiere.

La strategia è anche basata su **approcci diretti** che indirizzano come la strategia stessa verrà sviluppata:

- Rafforzamento della capacità a lungo termine di trattare aspetti ambientali ed ecosistemici nel contesto della pianificazione e dello sviluppo della gestione costiera.
- Promozione della raccolta e condivisione di informazioni, delle pratiche più adatte e delle lezioni apprese tra diversi settori, agenzie, aree e paesi nelle zone colpite dallo tsunami.
- Chiusura del cerchio "conoscenza-politica-pratica" ed indirizzo dei legami ed interazioni tra diversi livelli di scala, così da orientare le esperienze acquisite sul campo in modo tale che vengano tradotte in tangibili politiche future, e vice versa.
- Risposta alle molteplici richieste e necessità di collaborazione in materie ambientali espresse dai governi nazionali, ONG ed agenzie internazionali operanti sia nell'ambito della conservazione che del soccorso e sviluppo.

- Coinvolgimento attivo della ampia rete dell'IUCN formata da membri, partner e commissioni di esperti, nelle attività di sostegno dei processi di recupero dallo tsunami, e nello sviluppo e promozione di nuove alleanze e partnership richieste per intraprendere con successo tale processo.

2.3. Definizione di un approccio ecosistemico e di sostentamento nel contesto della ricostruzione del dopo Tsunami

La necessità di ricostruire condizioni di sostentamento e di supportare le necessità ed il benessere socio-economico basilare, in particolare per i settori più poveri e vulnerabili, è alla base degli sforzi dell'IUCN. Questo approccio è basato sul fatto che le attività centrali dell'IUCN, come riflesse nella sua visione, missione ed obiettivi, sono dedicate ad influenzare e costruire la capacità di rafforzare sia le capacità di sostentamento delle popolazioni sia la diversità e l'integrità degli ecosistemi della regione. Ciò richiede un approccio su due fronti, che consideri simultaneamente le necessità umane e quelle ambientali, senza concentrarsi su una a discapito dell'altra.

Tutto ciò ha una chiara base logica che ha una rilevanza diretta sui processi di recupero e ricostruzione del dopo tsunami. Da una parte, le popolazioni basano la propria sussistenza sugli ecosistemi, mentre, dall'altra, le attività umane hanno a loro volta un impatto sugli ecosistemi stessi (e così sul benessere socio-economico). Allo stesso tempo, la conservazione degli ecosistemi non può essere considerata equa e sostenibile a meno che non dia un contributo tangibile allo sviluppo delle attività di sostentamento umano ed alla sicurezza – a livello locale, nazionale e regionale.

L'essenza dell'approccio dell'IUCN nel supporto agli sforzi del recupero del dopo tsunami consisterà, così, nel lavorare per rendere massima l'influenza positiva delle attività di sostentamento umano sugli ecosistemi, e quella degli ecosistemi sulle attività di sostentamento umano. Al cuore di questo approccio è la preoccupazione per i gruppi più poveri nella società, specialmente nel mitigare gli impatti negativi della conservazione sui poveri e nel ridurre l'incidenza della povertà attraverso l'uso sostenibile ed equo degli ecosistemi. Ciò vuol dire integrare le tematiche ambientali ed ecosistemiche in tutti gli aspetti dei processi di recupero e ricostruzione del dopo tsunami, a tutte le scale.

3. La collocazione ed il ruolo dell'IUCN nei processi di recupero

Sebbene l'IUCN non sia un'organizzazione di soccorso o di assistenza umanitaria, essa ha giocato, nonostante ciò, un ruolo importante nell'assistenza ai governi nazionali ed alle ONG così come alle agenzie di aiuto internazionali nelle operazioni di soccorso che sono state necessarie nel periodo immediatamente successivo allo tsunami – specialmente in Asia. Dove possibile, l'IUCN ha lavorato attraverso organizzazioni con competenze specialistiche e esperienza in materia di soccorso umanitario, e, come risultato, ha formato nuove partnership ed alleanze che si dimostreranno vitali nei futuri sforzi nel supporto dei processi di recupero degli aspetti ambientali del dopo tsunami.

L'interesse si è ora spostato dal soccorso immediato alla pianificazione degli sforzi futuri, mentre le risorse vengono ora mobilitate per affrontare gli aspetti della ricostruzione a medio ed a lungo termine del dopo tsunami. Qui, il vantaggio relativo dell'IUCN sta nel saper lavorare con i nostri diversi membri e partner dei governi locali, nazionali ed internazionali e delle ONG a livello globale e nelle regioni Asiatica, Africana e dell'Oceano Indiano occidentale, in relazione agli aspetti ecosistemici e collegati alle attività di sostentamento dei processi di recupero. Le specifiche aree tecniche, le aree geografiche e gli accordi di partnership e sviluppo nel contesto dei quali l'IUCN intende fornire tale assistenza sono di seguito indicati.

3.1. Sviluppo e partnerships

La forza dell'IUCN sta nelle proprie diverse reti di membri, partners ed esperti scientifici. Ciò ci consente di lavorare, di influenzare e riunire i portatori di interessi ai molteplici livelli di scala, dal globale al locale e con molte differenti agenzie e settori, inclusi governi, organizzazioni non governative e compagnie del settore privato.

L'IUCN è un'unione per la conservazione globale che comprende oltre 1.000 Stati, agenzie governative ed organizzazioni non governative da 140 Paesi. Inoltre, include più di 10.000 scienziati ed esperti che operano all'interno di commissioni su base volontaria ed in reti in aree chiave dal punto di vista ambientale. In Asia, l'IUCN opera a livello regionale e nazionale, ed include oltre 140 membri e 1.800 esperti.

Con oltre 200 staff tecnici che operano nella regione Asiatica, l'IUCN ha programmi tematici nel campo della biodiversità, della valutazione ambientale, delle economie e della leggi ambientali, del patrimonio forestale, del mare e delle coste, delle specie, delle acque e delle aree umide, ed uffici in 12 Paesi. Temi simili fanno parte dei programmi regionali dell'IUCN in Africa Orientale e nell'Oceano indiano occidentale, dove sono situati tre uffici regionali e tre nazionali.

Lo sviluppo delle attività di recupero del dopo tsunami coinvolgerà l'esperienza del programma globale dell'IUCN ed i suoi programmi tecnici regionali e nazionali lungo le coste dell'Oceano Indiano, così come i membri, le commissioni le reti dei esperti ed i partners. Le organizzazioni membro dell'IUCN includono un'ampia gamma di agenzie governative e non governative in diversi Paesi ed a diversi livelli. Membri delle reti di esperti dell'IUCN, inclusa la Commissione sulla gestione degli ecosistemi, la Commissione Mondiale sulle aree protette, la Commissione sulle leggi ambientali e la Commissione sulle politiche ambientali, sociali e sociali, forniranno un supporto chiave e la propria assistenza tecnica ai processi di recupero del dopo tsunami.

Come risultato dello tsunami, l'IUCN ha già stabilito partnerships ed alleanze con un gran numero di nuovi partners ed agenzie attive nell'opera di recupero, riabilitazione e sviluppo delle infrastrutture. Tali nuovi partners sono stati individuati tra le ONG nazionali ed internazionali, tra le agenzie governative, tra i donatori bilaterali e multilaterali, tra gli istituti di ricerca, le università e nel settore privato. Si prevede che queste nuove partnerships e tale modo di lavorare saranno decisive negli sforzi dell'IUCN al supporto dei processi di recupero e riabilitazione del dopo-tsunami.

3.2. Aree tecniche centrali

Le aree di competenza tecnica centrali dell'IUCN sono quelle connesse al rafforzamento della conoscenza, del potenziamento e del governo della conservazione degli ecosistemi e delle attività di sostentamento compatibili. Nel contesto del recupero e della ricostruzione del dopo-tsunami, ed in collaborazione con i partners individuati sopra, l'IUCN si concentrerà sulle seguenti aree tecniche centrali:

Conoscenza degli ecosistemi e delle attività di sostentamento

- **Valutazione dei danni agli ecosistemi, alla biodiversità ed alle attività di sostentamento** verificatisi come risultato dello tsunami, in modo da assegnare le corrette priorità alle risposte ed alla pianificazione di necessità ed attività future.

- **Restauro e riabilitazione degli ecosistemi** che abbiano sofferto danneggiamenti, siano critici in termini di conservazione e di sostentamento, e giochino ruoli importanti nella protezione e salvaguardia degli insediamenti e delle economie costiere.
- **Identificazione, valutazione monitoraggio e mitigazione degli impatti ambientali** dei processi stessi di ricostruzione, inclusi gli aspetti relativi agli effetti sugli ecosistemi naturali e sull'integrità ambientale.
- **Sviluppo di sistemi a lungo termine per il monitoraggio degli impatti sugli ecosistemi e sulle attività di sostentamento** dello tsunami, dei processi di ricostruzione e delle successive attività di insediamento e di sostentamento.

Potenziamento attraverso la costruzione delle capacità e la condivisione delle informazioni

- **Supporto tecnico in materie ambientali e costruzione delle capacità** per le diverse agenzie e settori coinvolti nella ricostruzione del dopo tsunami, inclusa l'assistenza nella pianificazione e sviluppo delle operazioni di recupero e restauro, e nella pianificazione e messa a regime di politiche e legislazioni chiave in materie ambientali.
- **Coordinamento e facilitazione degli input ambientali e di condivisione delle informazioni** tra i diversi settori ed agenzie coinvolte nella ricostruzione del dopo tsunami.

Miglior governo attraverso recupero e ricostruzione sostenibile

- **Consulenza ecologica nei processi di ricostruzione**, inclusa la promozione delle pratiche e tecnologie ambientali sia nel restauro che nello sviluppo a lungo termine delle infrastrutture e delle attività di sostentamento compatibili.
- **Supporto politico**, inclusa la volontà di lavorare per costruire una consapevolezza delle politiche e delle normative correnti in relazione agli aspetti ambientali della gestione e sviluppo delle zone costiere, ed assistenza nella risoluzione di lacune e nelle necessità nelle strutture politiche e legali.
- **Pianificazione ed implemento delle attività di conservazione degli ecosistemi e dello sviluppo delle attività di sostentamento compatibile** nelle comunità costiere e nelle aree colpite dallo tsunami.

3.3. Focalizzazione geografica

L'IUCN ha i propri uffici centrali in Svizzera ed opera in programmi regionali e nazionali nella maggior parte del mondo, inclusi gli uffici regionali per l'Asia, l'Africa Orientale e Meridionale, e gli uffici nazionali in Bangladesh, Kenya, Mozambico, Sri Lanka, Tanzania e Thailandia. Laddove non c'è una presenza diretta (India, Indonesia, Malesia, Maldive, Myanmar, Seychelles, Somalia, Yemen), l'IUCN mantiene i propri programmi e progetti nazionali e locali attraverso un'estesa rete nazionale ed internazionale di membri, partners ed esperti scientifici.

Nel contesto del recupero e della ricostruzione del dopo tsunami, l'IUCN attingerà alla propria lunga storia di impegno a livello globale, regionale, nazionale e locale ed alla propria estesa rete di membri, partners ed esperti scientifici per focalizzare l'attenzione sulle seguenti aree geografiche.

A livello globale:

- **Come unione mondiale dei propri membri, l'IUCN ha la capacità di lavorare ed interagire con un' ampia gamma di attori ed agenzie, e di influenzare la politica e le pratiche globali**, e giocherà, pertanto, un importante ruolo nella mobilitazione internazionale di supporto ed assistenza nei processi di recupero del dopo tsunami a livello globale, regionale, nazionale e locale.

A livello regionale:

- **Come istituzione regionale, l'IUCN ha sia il compito che l'esperienza necessaria per agire a livello regionale attraverso le regioni colpite dallo tsunami**, e può giocare un ruolo chiave nel facilitare il dialogo, lo scambio e la condivisione delle informazioni, così come nello sviluppo di risposte a scala regionale e nella pianificazione futura. Qui, le attività verranno sviluppate attraverso i Programmi Regionali Tematici dell'IUCN in Asia, Africa orientale e nell'Oceano Indiano occidentale.

A livello nazionale:

- L'IUCN ha programmi nazionali ben sviluppati, una lunga e duratura presenza e storia di attività nello **Sri Lanka e Thailandia**, dove gli impatti dello tsunami sono stati molto severi. Qui, le attività verranno sviluppate attraverso i Programmi Nazionali dell'IUCN.
- L'IUCN ha esperienza nello sviluppo di progetti ed attività in **India, Indonesia e Maldive**, che sono state duramente colpite dallo tsunami. Qui, l'IUCN collaborerà con membri e partners nazionali ed internazionali che abbiano una forte presenza e programmi in tali paesi.
- In **Bangladesh, Malesia e Myanmar**, colpiti in modo relativamente minore dallo tsunami, le attività saranno sviluppate attraverso il Programma Nazionale dell'IUCN (Bangladesh) ed in collaborazione con membri e partners nazionali ed internazionali che abbiano una forte presenza e programmi in tali paesi (Malesia e Myanmar).
- In **Africa orientale e nei paesi dell'Oceano Indiano Occidentale** colpiti dallo tsunami, l'IUCN sta sviluppando programmi nazionali ed attività relative al mare, alle coste, alla biodiversità ed al sostentamento. Tali programmi ed attività sono attuati attraverso tre uffici regionali e tre uffici nazionali nei paesi costieri dell'Africa Orientale.